

**PROGRAMMA DELLA CANDIDATURA  
della lista**



***Psicologi Domani***

*al*

***Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte***

Il disagio culturale attuale è sotto gli occhi di tutti.

Gli Psicologi, gli Psicoterapeuti e gli Psicoanalisti, aderendo al metodo soggettivo e non oggettivo sanno bene che il sociale è stato medicalizzato oltre misura, sovente con la complicità degli organi istituzionali sia Universitari sia delle Aziende Sanitarie. Sempre di più il “dimmi come stai” è soppiantato dal “ti dico io di che male soffri”.

La scientificità ha invaso campi propri della psicologia, e dello studio della psiche. Non solo ma dietro la richiesta di una “falsa protezione” dell’utente si sono stilati codici deontologici che trattano come delinquenti gli stessi psicologi e psicoterapeuti arrivando addirittura ad obbligarli alla denuncia dei propri colleghi rei di non avere, non la sensibilità, la professionalità, la formazione, ma bensì il Titolo. Il famigerato “pezzo di carta”.

Attualmente, lo sanno bene i colleghi, tutti temono la denuncia per “abuso di professione”: gli psicologi dagli specializzati in psicologia e gli specializzati in psicologia dagli psicoterapeuti (quelli che hanno fatto quattro anni di scuole cosiddette di specializzazione in psicoterapia).

Il nostro programma ha un punto di arrivo: il recupero della consapevolezza del soggetto a legittimarsi.

Eserciti la professione solo colui che ne è vocato e chiamato dalla propria competenza. Solo così il campo della “psicologia” può essere difeso.

Dobbiamo riconoscere che se il metodo è oggettivo allora la psichiatria e la neuropsichiatria hanno motivo di occupare tutto lo spazio della sedicente psicologia scientifica in quanto sono loro i detentori delle competenze da molto tempo.

Se la psicologia ha una ragione d’essere questa è da ricercarsi nel metodo soggettivo: “Dimmi tu come stai”: appunto!

All’interno di questo metodo la psicologia non ha nulla a che spartire con le altre discipline, è l’unica al mondo che coniughi in un’unicità lo studioso con l’oggetto dello studio. Questa specificità garantirebbe alla psicologia la dignità che merita.

Se invece la psicologia tende a divenire scienza esatta allora si espone alla occupazione totale del proprio territorio da parte delle discipline a questo preposte.

Proponiamo una vera rivoluzione culturale intorno alla nostra materia di studio e di lavoro permanente.

Dandoci il vostro voto potrete recuperare una voce forte di difesa culturale e professionale intorno all’etica, al sapere e allo studio sempre in discussione e in divenire per contrastare la burocratizzazione e la protocollarizzazione del nostro lavoro di aiuto e sostegno alla sofferenza e al disagio sociale.

Uno dei passaggi fondamentali del cambiamento non è quello di abolire la laurea in psicologia, - de legalizzare il titolo di studio non significa abolirlo - ma porre una forma di azione che miri in primo luogo ad avvicinare ciascun futuro psicologo a se stesso nel riconoscersi in quanto tale attraverso la propria analisi personale.

Si tratta di cogliere l’importanza d’attuare un ordine diverso rispetto all’attuale sistema vigente, di porre in primo luogo al centro del problema colui che intende essere poi psicologo o quant’altro in psicologia: il candidato.

Individuare le forme di azione che non siano imposte, ma semplicemente poste, è il compito che ci attende.

Occorre partire dal dato che la psicologia è pensiero di ciascuno fin dalla sua nascita, e non un titolo oggettivo da acquisire, ma un riconoscimento da compiere per valorizzare questo pensiero in continuo divenire riconciliandolo col bimbo del tempo.

Ordine diverso dove il candidato – che si candida da sé, nessuno può candidarlo, formarlo, autorizzarlo – è un figlio d'uomo che come tutti ha patito quella deformazione del pensiero (cioè della “pulsione” come pensiero legislativo) che Freud ha chiamato nevrosi (inibizione-sintomo-angoscia), coinvolgente anche a psicosi e perversione.

Noi proponiamo che ognuno si faccia più competente attraverso un lavoro su se stesso, e non tramite forme già sistematizzate di accordi istituzionali.

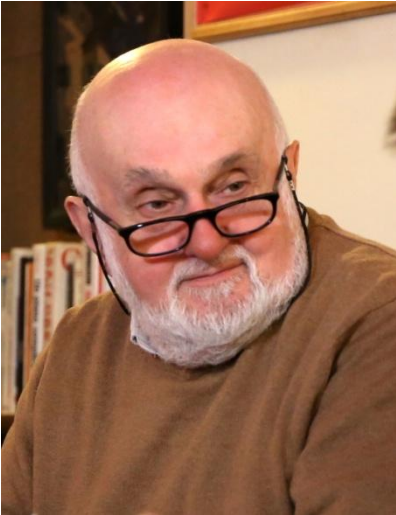
Annalisa Zacchetti  
Giovanni Callegari  
Giancarlo Gramaglia  
Gabriele Lodari  
Franco Quesito



Annalisa Dott.ssa Zacchetti, Psicologa iscritta all'albo del Piemonte n. 8799. Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva. Fondatrice del Centro Consulenza Genitori di Torino. Delegata italiana dell'I-AEP. Segretaria Nazionale ANUPI TNPEE. Consulente scolastico. Docente Miur



Giovanni dott. Callegari, psicoterapeuta psicoanalista di lungo corso, già Giudice Onorario presso il Tribunale per minorenni di Torino. Supervisore Case di accoglienza per donne maltrattate anche con figli. Socio fondatore di associazioni psicoanalitiche, relatore in numerosi convegni nazionali e internazionali. Delegato italiano dell'I.A.E.P.



Giancarlo dott. Gramaglia, psicologo iscritto all'albo n. 859 della Regione Piemonte, psicoanalista e psicoterapeuta con molta esperienza, ha lavorato a Parigi, Milano e Torino dove ha fondato dal 1980 il Laboratorio di Formazione e Lettura Psicoanalitica, ora [www.casadellapsicoanalisi.com](http://www.casadellapsicoanalisi.com)



Gabriele Dott. Lodari Psicoterapeuta Psicoanalista. Presidente di TRACCE FREUDIANE, Associazione di formazione culturale in cui da trent'anni conduco il seminario settimanale sulla clinica e la teoria psicoanalitica. Esperienza di quarant'anni come consulente nell'Equipe psicomédica degli Istituti del Gruppo Nuova Agape che accolgono giovani autistici e psicotici gravi. Innumerevoli pubblicazioni e articoli sulla clinica e la teoria psicoanalitica e partecipazioni, con relazioni personali, a convegni in Italia e all'estero.



Franco dott. Quesito, Psicologo iscritto all'Ordine degli Psicologi de Piemonte n° 8774. Già Socio attivo dell' AIHP/IAHP (*Association Internationale d'Histoire de la Psycanalyse di Parigi*). Presidente dell'Associazione culturale *Sotto la Mole associazione di psicoanalisi di Torino*. Presidente per il 2019 dell'Inter-Associatif Européen de Psychanalyse (Parigi). Ha partecipato come relatore invitato a Convegni e Congressi in Italia, in Francia e in Belgio. Già Presidente del Consiglio Direttivo del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà di Torino. Membro del Consiglio di Amministrazione del Polo del 900 di Torino